

lo sport in tv

- 13,30** Super racing week-end (Eurosport)
- 18,45** Tennis da Amburgo (Eurosport)
- 20,30** U18: Italia-Germania (RaiSportSat)
- 20,45** Real Madrid-Bayern (Rete4/Stream)
- 21,00** Boxe, Akinwande-McNeely (Eurosport)
- 22,40** Pressing Champions League (Italia1)
- 22,55** Crono, tempo di motori (Tmc)
- 00,30** Biliardo, camp. italiano (Rai2)
- 00,40** Sudio sport (Italia1)

Todt: «Quando vince la Ferrari, trovano sempre da ridire»

Il direttore sportivo di Maranello replica alle accuse di irregolarità delle Rosse al Gp di Spagna

In casa Ferrari non c'è tempo per godersi la settima vittoria negli ultimi nove gran premi. Il 2001 che dopo i trionfi di Australia e Malesia sembrava destinato a trasformarsi in passerella rossa, sarà invece il solito braccio di ferro: Ferrari contro McLaren. È vero che la Rossa ha 18 punti sulla McLaren. È vero che Schumacher senior ha 8 punti di vantaggio su Coulthard e addirittura 32 su Hakkinen. Ma è anche vero che all'orizzonte ci sono i guastafeste della Williams. Che faranno da arbitri, togliendo punti ora all'uno ora all'altro. E siccome l'unico modo per puntare al mondiale è non rilassarsi mai, a Fiorano si lavorerà anche oggi. Sarà Luca Badoer a santificare il primo maggio gi-

rando sul circuito di casa, con la prima di cinque giornate consecutive di test. Intanto Jean Todt non accetta che sulla Ferrari vincente ci sia sempre qualcosa da dire, mettendo regolarmente in dubbio il valore di auto e piloti. «Quando sono gli altri a vincere noi diciamo sempre: hanno fatto un buon lavoro, e rispettiamo le loro prestazioni. Quando invece siamo noi a vincere allora vuol dire che o abbiamo avuto fortuna o abbiamo barato», ha detto il direttore tecnico della Ferrari in una lunga intervista pubblicata ieri dal quotidiano tedesco "Die Welt". Concessa ancor prima del Gp di Spagna vinto in maniera più che rocambolesca a Barcellona da Schumacher sul suo tradiziona-

le avversario Hakkinen, nell'intervista Todt risponde a una domanda su nuove speculazioni secondo cui la Ferrari ancor prima della gara in Spagna avrebbe messo a punto un sistema camuffato di controllo a trazione. Jean Todt d'altro canto non vuol parlare di "cattivi risultati" delle Rosse in Brasile e a Imola. «Un paio d'anni fa nessuno avrebbe pensato che le Ferrari sarebbero potute diventare così forti. Oggi abbiamo raggiunto un livello talmente alto e abbiamo una tale buona reputazione che la gente resta delusa quando non vinciamo». Todt ha poi sottolineato come i suoi rapporti con Michael Schumacher siano diventati «sempre più stretti e più familiari».

positivi in serie B

I due calciatori del Piacenza Nicola Caccia e Stefano Sacchetti sono risultati positivi anche alle controanalisi. I due calciatori erano stati sottoposti a controllo antidoping al termine della partita di serie B giocata dalla loro squadra contro la Sampdoria il 23 dicembre scorso, risultando positivi per norandrosterone e noreticolanone. Le controanalisi di ieri, svoltesi nel laboratorio antidoping di Roma, hanno confermato la presenza di queste sostanze, dando luogo a definitivi accertamenti di positività.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Aldo Quaglierini

ROMA Si aspettano la squalifica del campo negli ambienti laziali. Una giornata, forse due, a giocare su un campo «neutro» e una multa pesante. Pesantissima. Domani mattina arriverà il fascicolo sul tavolo del giudice sportivo e le parole sbandierate nella curva nord, durante il derby, diventeranno capi d'accusa. Per adesso, quel «negri», quel «ebrei» gridati dal settore biancocelestre dello stadio, verso gli avversari, quegli ululati contro i giocatori del colore della Roma, sono i capi d'accusa della società civile verso i rigurgiti razzisti, nazisti.

E nel frattempo lavora anche la giustizia ordinaria, le forze dell'ordine, la polizia. Dunque: sette arresti, quindici denunce, decine di identificazioni. Sì, gli ignobili striscioni razzisti, i cori di insulti, e infine, gli incidenti, tutto ciò, oltre che offendere la civiltà e l'intelligenza, colpisce come un micidiale boomerang la società di Cragnotti, minando la possibilità della rimonta sportiva, rendendo più incerto il sogno dello scudetto. Proprio adesso che i biancocelesti navigavano col vento in poppa. Per questo la Lazio si è mossa anche dal punto di vista legale contro gli autori degli striscioni, presentando denuncia contro ignoti.

La risposta al vergognoso striscione di domenica sera («Squadra de negri, curva d'ebrei») è una valanga di proteste e di ribellioni. La comunità ebraica replica con sdegno ma anche con fermezza chiedendo una severa penalizzazione della squadra. Chiede «una punizione esemplare. Servono la squalifica del campo e una supermulta. Giunti a questo punto, è giusto che i club paghino per le colpe dei loro tifosi». È prevista la squalifica del campo per gesti di razzismo e per violenza. E per entrambi i motivi la società biancoceleste è diffidata. Le sanzioni prevedono, inoltre, multe milionarie e, in cima alla lista delle «punizioni», si parla addirittura di penalizzazione in punti. Una condanna pesantissima sarebbe per la Lazio in questo momento.

È comunque evidente che il



Razzismo, la Lazio non s'arrende

Cragnotti teme la squalifica ma contrattacca: «Irresponsabili». Presentata denuncia

club di Cragnotti non ha un tifo (quello estremo, naturalmente) all'altezza degli investimenti del suo presidente e che agli sforzi di modernizzazione e agli obiettivi sportivi ed economici raggiunti dalla società non corrisponde uno sforzo altrettanto incisivo sul fronte della civiltà e della tolleranza.

La replica della Lazio è infatti un misto di costernazione e di rabbia. Ormai, all'interno del clan biancoceleste si dà per scontata la squalifica del campo, per non parlare della multa... Ma quello che pesa di più è la sensazione di impotenza di fronte a frange che sono in grado di condizionare gli eventi. «Abbiamo fatto di tutto - ha detto ieri un dirigente della Lazio - abbiamo anche cercato di responsabilizzare questi ultrà nella speranza di evitare inci-

Quando Winter fu costretto a "scappare"

L'unico giocatore di colore ad aver indossato la maglia della Lazio fino adesso è stato l'olandese Aaron Winter, che militò nel club capitolino dal 1992 al 1996, prima di venire ceduto all'Inter. Lo stesso Winter fu oggetto di dure offese da parte dei tifosi razzisti della Lazio durante la permanenza nella capitale. La Lazio è stata multata in diverse occasioni per i ripetuti cori razzisti verso giocatori di colore. Fu multata anche per lo striscione apparso il 30 gennaio del 2000 in curva nord: «Onore alla tigre Arkan». In questa stagione, durante la gara casalinga di Champions League contro l'Arse-

nal, i tifosi biancocelesti hanno più volte intonato cori razzisti e il centrocampista dei "Gunners", Patrick Vieira, ha riferito di essere stato offeso per il colore della sua pelle dal difensore serbo della Lazio Sinisa Mihajlovic. Lo stesso Mihajlovic ha poi chiesto scusa, chiedendo ai sostenitori laziali di non procedere ulteriormente con le offese razziali; le sue parole tuttavia devono aver avuto poco effetto nei confronti della tifoseria, dal momento che episodi del genere si ripetono in continuazione: gli ultimi casi contro il Parma (Thuram e M'Boma) e Roma (Cafu e Zebina).

menti, abbiamo fatto riunioni con i capitani, riunioni in questura... cosa altro potremmo fare? Avevamo anche invitato la tifoseria a un comportamento decente, non solo per una questione di civiltà, ma anche perché correavamo il rischio della squalifica...». In una nota, il presidente, Sergio Cragnotti ha condannato il comportamento degli «Irriducibili», parlando di «disprezzo» che ricade sugli autori di certi comportamenti e sottolinea: in caso di squalifica del campo abbonati e tifosi sanno chi ringraziare. È avvilente - prosegue il comunicato - che alla crescita ed al prestigio raggiunti dalla società e dalla squadra campione d'Italia non corrisponda un analogo salto di qualità di una parte del pubblico bianco-celeste.

C'è da chiedersi, comunque, a

chi rispondano le frange del tifo estremo. Infatti, è facile prevedere una dura reazione del giudice sportivo a quegli striscioni esposti all'Olimpico. E in definitiva, l'obiettivo potrebbe essere lo stesso Cragnotti o comunque la dirigenza biancoceleste nel suo insieme, se si pensa che, secondo alcune voci, nei giorni precedenti il derby, al momento di creare le coreografie per lo stadio, ci sono state votazioni tra gli ultrà. Di scelte precise, si tratta dunque, e non di sola stupidità. Molti di questi ultrà non si sono neanche presentati ai cancelli della Curva nord, essendo diffidati da tempo. La stessa sorte che capiterà a chi ha esposto la scritta infame. Le telecamere della polizia hanno infatti individuato alcuni protagonisti del «gesto». Per loro, è in arrivo la denuncia.

«E noi, ebrei tifosi lasciamo la curva»

ROMA C'erano degli appartenenti alla comunità ebraica della Capitale in curva Nord durante il derby di domenica e, quando è apparso lo striscione vergognoso, hanno abbandonato offesi i loro posti. Uno dei pochi supporter della squadra campione d'Italia appartenente alla comunità non si è sentito sicuro in mezzo a quella gente. «Nessuno ha il coraggio di intervenire - dice - eppure a noi all'entrata hanno controllato perfino nei pacchetti delle sigarette. Possibile che uno striscione così, a maggior ragione se senza scritte, passi inosservato? L'indifferenza della gente ha già fatto danni in passato... le situazioni si ripetono. È una curva intera che applaude e noi non potevamo restare. Non è difficile individuare i colpevoli, basta volerlo. Qualcosa dovrebbe fare la società, magari acquistando un giocatore di colore».

Per Leone Paserman, presidente della comunità ebraica romana: «Evidentemente, non c'è limite alla stupidità: lo striscione esposto dagli ultras della Lazio è l'ennesima conferma dell'ignoranza di certe persone». Paserman chiede «una punizione esemplare: servono la squalifica del campo e una supermulta. Giunti a questo punto, è giusto che i club paghino per le colpe dei loro tifosi». «È davvero sconcertante oltre che sorprendente - denuncia Paserman - che a 55 anni dalla fine della guerra e dall'Olocausto, la parola "ebrei" suoni ancora come un insulto. È una vergogna che va cancellata, anche con provvedimenti esemplari».

Fabio Liverani, primo giocatore di colore convocato in nazionale, ha seguito il derby alla tv e c'è rimasto male. «Roma ha fatto una brutta figura e mi dispiace moltissimo - dice Liverani -». Al problema del razzismo non c'è rimedio perché a far certe cose è gente politicizzata che continuerà ad esporre striscioni e a gridare contro calciatori di colore».

Ciclismo. Oggi ultima tappa del Giro delle Regioni con arrivo a Lodi. L'ucraino ad un passo dal successo finale

Gesto nobile di Popovych, vince Scarponi

Gino Sala

CHAMPOLUC Il ventiseiesimo Giro delle Regioni è prossimo alla conclusione. Nella mattinata di oggi andremo dalle colline di S. Maria della Versa a Lodi e qui giunti sarà una prova in circuito a porre il sigillo sulla nostra corsa. Che è stata bella, appassionante come da tradizione, come volevasi dimostrare e se lo diciamo in anticipo non è per portare in cattedra. Quando si porta sulla linea di partenza il fior fiore del dilettantismo mondiale il successo è assicurato, perciò in primo luogo rendiamo merito alle 32 squadre che hanno dato sostanza alla manifestazione. Ancora una volta possiamo dirci soddisfatti, appagati dai risultati tecnici e non soltanto tecnici. I valori in campo erano tanti e per valori intendo anche le conoscenze, l'esperienza, le amicizie che porteranno a casa i ragazzi provenienti da oltre frontiera, per esempio quelli di Hong Kong dei quali si

mormorava che si sarebbero ritirati nella prima tappa e che invece sono rimasti in lizza per quattro giorni. Il più resistente è stato Shut Siu che ieri ho visto alla partenza di St. Vincent e che pur tribolando è giunto sull'altura conclusiva. Sicuro, ad ogni modo, che anche Ho Siu, Tsang Kai, i due Lau Kink e Leung Chi sono stati felici di trovarsi nel mezzo di un'eccitante avventura. Un evviva per tutti, quindi, un lungo applauso che il pubblico ha dedicato all'intero plotone nella consapevolezza di dover incitare anche i meno forti. E pazienza se le telecamere di RaiSport ci hanno ignorato. Evidente che nella stanza dei bottoni non c'è delicatezza, non c'è comprensione, chiaro che è stata un'offesa, un'imperdonabile mancanza nei riguardi del ciclismo che costruisce, che opera a costo di grossi sacrifici nell'interesse generale del movimento.

Ed eccomi a raccontare la tappa valdostana in un lunedì di panorama oscurati da un cielo sporco co-

me un lenzuolo da mettere in buca e per giunta lacrimoso. E su, sempre più in su attraverso borgate e paesi segnati dalla tremenda alluvione dello scorso autunno. Cammin facendo incontro Cesarino Cerise, un mio «allievo» che ha fatto una dura gavetta prima di entrare nel Tg 3 regionale. Se lo meritava perché cronista attento, preciso e infaticabile. Sfolgiando il taccuino devo segnalare una partenza velocissima, ben 46 chilometri coperti nella prima ora di gara. Tirate e scaramucce che servono a Barichello e Talabardon per sguagliarsela e per rimanere in testa per un bel tratto, fino a quando entrano in scena i primi due della classe e cioè Popovych e Scarponi. Pioggia violenta, corridori in zuppati d'acqua, un tandem che non ha rivali e che raggiunge quota 1570 con un finale in cui Popovych si accontenta della seconda moneta. Generoso l'ucraino che concede a Scarponi il traguardo di Champoluc. In terza posizione con un distacco di 1'03" Gotti seguito

da Bartoli e Le Mevel. Se poi diamo un'occhiata alla classifica generale vediamo che il vantaggio di Popovych su Scarponi è di 34", un margine che sembra dare una speranza al bravo marchigiano, alla rivelazione del Regioni, ma penso che nulla cambierà nelle due frazioni odierne dedicate agli sprinter. Penso che Yaroslav Popovych possa già considerarsi come il vincitore assoluto e d'altronde nessuno più di lui ha impressionato i competenti, i cercatori di nuovi talenti e di nuovi campioni.

ORDINE D'ARRIVO
Tappa St. Vincent-Champoluc
1) Scarponi km.111 in 2.59'42";
2) Popovych s.t.; 3) Gotti a 1'03";
4) Bartoli s.t.; 5) Le Mevel s.t.; 6) Galzati s.t.; 7) Cunego s.t.;
CLASSIFICA GENERALE
1) Popovych; 2) Scarponi a 34"; 3) Cunego a 5'15"; 4) Caruso a 5'50"; 5) Le Mevel a 6'48"; 6) Maisto a 7'29"; 7) Bartoli a 7'36"; 8) Solari a 7'49"; 9) Fanfani a 8'35"; 10) Lotti a 10'01".

Genesis Istituto Nuove Tecnologie
Via Giovanni Branca, 122 00153 Roma
tel: 06 57 17 65 34 fax: 06 57 30 54 76
e-mail: info.roma@genesis.org www.genesis.org

GENESIO
Istituto nuove tecnologie
Milano - Roma

CORSI di SPECIALIZZAZIONE
edizione serale

@ WEB WRITING

PRODUZIONE DI CONTENUTI PER IL WEB

Scrivere per Internet: le strategie per la stesura e l'organizzazione dei contenuti online. Come attrarre l'attenzione del navigatore con testi più efficaci. In collaborazione con l'Istituto Superiore di Comunicazione.

DURATA: 40 ore.
COSTO: 1.500.000 +IVA

WEB AUTHORIZING @

PROGETTAZIONE DI SITI WEB

Costruire e gestire un sito web a partire dal codice, integrando le funzionalità più avanzate. Html, Dhtml, Javascript e i nuovi linguaggi della rete.

DURATA: 60 ore.
COSTO: 2.200.000 +IVA

FREQUENZA: due volte alla settimana dalle 19:00 alle 21:30

PRESENTAZIONE DEI CORSI Martedì 8 maggio ore 19.00